

## ***Biodigestore di Casone a Foligno***

***Una scelta indifendibile anche dal punto di vista finanziario.***

### ***Analisi critica dei rischi, degli svantaggi ambientali, delle ricadute sociali ed economiche.***

Leggendo il [contratto](#) stipulato tra **Asja Ambiente Italia SpA, ATI 3** e **Valle Umbra Servizi SpA (Vus)**, emergono aspetti non spiegabili di un contratto totalmente sbilanciato verso le necessità economiche e gestionali di un partner privato.

**Asja Ambiente Italia SpA**, ovviamente deve produrre profitti, dividendi per gli azionisti e massimizzare i ricavi rispetto agli investimenti effettuati, come naturale che sia, così come dovrebbe essere altrettanto naturale aspettarsi che la protezione economica della parte pubblica, a fronte delle numerose negatività e rischi derivanti da questa scelta impiantistica, venga maggiormente tutelata rispetto al contratto in essere!

Bene questo è lo scenario di partenza, per meglio capire la traccia e la direzione, le storture che emergono vistose, gravi, inspiegabili dalla lettura di questo contratto, che come già detto (a nostro giudizio), appare però totalmente sbilanciato ed asservito verso la parte privata.

Un contratto tra le parti che può essere schematizzato e riassunto in una battuta: **tutta la polpa al privato e l'osso (per di più rancido) rimane alla parte pubblica, ovviamente a carico del cittadino.**

Notoriamente una SpA, sa fare molto bene gli affari, redigere contratti, clausole, ed usare linguaggi asettici, ...apparentemente innocui, occorre quindi leggere in maniera critica questo contratto privato, vincolante tra le parti. Parti che sono e rimangono autonome e indipendenti, sia dal punto di vista gestionale dell'impianto, che da quello finanziario dell'impresa.

Ma vediamo nel dettaglio i moltissimi punti di censura, di cui ora se ne evidenziano quelli più imbarazzanti a "danno" del cittadino, punti che non possono passare inosservati, ricordiamoci che trattasi di un accordo commerciale dove la parte pubblica fornisce molti, troppi benefici, utilità, vantaggi economici, agevolazioni. Forse dimenticando e/o dimostrando incapacità, nel tutelare e proteggere adeguatamente l'interesse pubblico!?? Noi con questa analisi, vi forniamo semplicemente la chiave critica, la risposta politica spetterà, ognuno per la propria parte e peso, ai decisori eletti.

- (1) **Con la [D. G. R. Umbria n° 1642 del 29/12/2015 al punto 6](#)** la parte pubblica (Comunità europea con fondi FAS, Regione Umbria e ATI 3, rendono disponibili risorse di cui all'asse III, linea di azione 3.1 del PAR FSC -Ex FAS- 2007-2013) utilizzando i soldi dei contribuenti ha stanziato la somma di **3.123.532\***, quale contributo per la: **realizzazione dell'impianto di produzione fertilizzanti da compostaggio di rifiuti organici, provenienti da raccolta differenziata, in località Casone (Foligno)**. La ditta **Asja Ambiente Italia SpA** pertanto, al di là della sua scelta impiantistica affrontata con capitali propri, si vede anche **destinataria di questa ingente somma**, che consente di pagare/investire/utilizzare questo contributo per realizzare una porzione dell'impianto, necessario alla produzione di fertilizzante, ma che è anche parte integrante e funzionale al ciclo di produzione di Biogas, per i prossimi 20 anni **Asja Ambiente Italia SpA** utilizzando il contributo pubblico costruirà ed utilizzerà **in maniera totalmente gratuita** questa parte impiantistica; \* La cifra di 3.123.532 è stata aumentata (con [delibera n° 1642 del](#)

[26.12.2015](#)) rispetto alla cifra precedentemente assegnata pari a euro 2.300.000, ciò a seguito dei noti fatti di cronaca riguardanti sia Gesenu che Gest Srl.

- (2) **Art. 12 secondo paragrafo punto d** del [contratto](#). L'indennità di compensazione ambientale in favore dei cittadini, per i disagi provocati da questo impianto poteva prevedere un importo variabile da un minimo di 1 euro ad un massimo di 3 euro, nel contratto è stato stabilito che la compensazione che Asja Impianti Spa e la VUS Spa, verseranno al Comune di Foligno sarà quella minima, ...solo 1 euro! (ci sarebbe da domandarsi per quale motivo, non spiegato, si è deciso di applicare la tariffa minima in "favore" dei cittadini).
- (3) **Dalla lettura dell' art. 4, III° co,** del [contratto](#) tra le parti, si tiene non casualmente a specificare, che **Vus SpA** si impegna a conferire agli impianti di **Asja Ambiente Italia SpA** un minimo di 15.000 Ton./anno (F.o.u. proveniente da raccolta ATI 3) più, al massimo, ulteriori 5.000 Ton./anno (Fou proveniente da fuori bacino ATI 3 - Vedi art. 12 punto b. -) ma dette quantità non possono essere conferite liberamente (es. 6000 tonnellate ad ottobre, 3000 a novembre ed il resto diluite nei rimanenti mesi) ma con una cadenza mensile di conferimento minimo di **almeno 1.250 Ton.** Questo perché, ovviamente, l'impianto ha bisogno di una quantità costante di materiale da lavorare. Questa notazione della **quantità minima mensile** non è certo un dettaglio e si spiega il perché:

- La **raccolta complessiva del bacino ATI 3 della F.o.u., è attualmente a quota 17.500 Ton./anno** (dichiarazione pubblica di **Galilei**, DG ATI 3, **Rossi**, Dirigente tecnico Vus SpA, e **Salari**, Presidente Vus SpA sia in commissione Controllo e Garanzia sia in Pubblica assemblea a Sterpete);
- Se Vus SpA non riesce a garantire il conferimento minimo mensile la Ditta Asja Ambiente Italia SpA è **libera di reperire sul mercato**, ai sensi del contratto stipulato, la FOU mancante anche fuori regione (Toscana e Marche sono indicate dagli ingegneri di Asja come le più probabili nelle dichiarazioni degli stessi agli atti di registrazioni filmate rilasciate alla presenza di **Casale**, AD Asja, nell'assemblea di Sterpete);
- i dati ufficiali e certificati da ARPA per l'anno 2015 attestano che la raccolta della FOU è **in diminuzione** (-13% rispetto alle previsioni degli anni passati);
- le quantità mancanti di FOU, fino alla massima capacità di trattamento dell'impianto (40.000 Ton./anno) potranno essere reperite sul mercato da Asja, semplicemente offrendo la capacità dei PROPRI IMPIANTI a ricevere il conferimento di Fou **al miglior offerente**.

Due domande sorgono quindi spontanee:

- a norma di contratto, **chi potrà mai impedire ad Asja Ambiente Italia Spa di accettare FOU da fuori regione?** Se ad esempio la Toscana ha necessità di conferire ed offre 90 euro a Ton. e magari la Campania o la Calabria che si trovano in affanno, offrono 130 euro a Ton. chi o cosa impedisce ad Asja, unico gestore dell'impianto, di ritirare tali rifiuti del migliore offerente?

- **I rifiuti mancanti agli impianti umbri, da dove arriveranno?** L'intera Regione Umbria infatti già non riesce a garantire il fabbisogno di rifiuti per gli impianti progettati sul proprio territorio, **tutti sovradimensionati** rispetto al reale fabbisogno locale (Nera Montoro, Orvieto, Pietramelina, Belladanza, Calzolaro, La Villa Perugia).

Dopo aver effettuato la raccolta interna sul proprio territorio, le varie realtà territoriali vedono comunque ancora enormi capacità impiantistiche affamate di materia prima, la stima di C.R.U.R.Z. (Coordinamento Regionale Umbria Rifiuti

Zero) parla di **centinaia di migliaia di tonnellate annue mancanti rispetto alla capacità di raccolta regionale.**

(4) La **qualità di raccolta della FOU** del Bacino di ATI 3, è stata fissata al 25% max di impurità - per stessa ammissioni di Galilei, DG ATI 3, in Commissione Controllo e Garanzia - quasi come una "cautela", ovvero per garantirsi margini di manovra ampi, visto che la qualità di raccolta dovrà essere ancora migliorata, quanto sopra però, non trova rispondenza però con **l'allegato 1 della Convenzione** ATI 3/Asja SpA, laddove **al punto 5.3.2 analisi merceologica** si stabilisce che il M.N.C. (*N.d.r.* Materiale Non Compostabile), presente nella FOU in misura inferiore al 15%, sarà accettato da Asja Ambiente Italia SpA senza formalità. La FOU con un grado d'impurità superiore al 15% e comunque fino al 25% verrà trattata e "depurata" del M.N.C., **il cui costo di trattamento trasporto e smaltimento è a carico di VUS.** Per la FOU con un grado di impurità superiore al 25%, la ditta Asja è libera ed a facoltà di **rifiutare l'intero carico** con i costi a carico di trattamento, trasporto e conferimento a totale carico di Vus. La morale è quindi che, con l'attuale raccolta differenziata così come oggi concepita, il cittadino dovrà **pagare più volte il costo di conferimento, trasporto e smaltimento in discarica**, pagherà le inefficienze dell'attuale sistema di gestione dei rifiuti, che è attualmente privo dell'elemento fondamentale di monitoraggio, correzione, individuazione e responsabilizzazione del cittadino nella fase di conferimento della FOU, **ossia la tracciabilità del rifiuto**, senza la quale, non è nemmeno possibile premiare (detassando) il cittadino virtuoso, e sanzionare/penalizzarlo quello refrattario ad un corretto conferimento del rifiuto, correggendo di volta in volta le storture e aumentando la qualità di raccolta differenziata, con l'applicazione della "Tariffa Puntuale", ovvero facendo pagare in proporzione a quanto si conferisce.

(5) Asia Ambiente Italia SpA, è **totalmente libera** di reperire sul mercato le quantità mancanti di FOU e di Verde che la Vus non riuscirà a conferire, fino alla massima quantità consentita dalle autorizzazioni, e come tutte le scelte di una Società per Azioni (come è naturale che sia) vedrà reperire sul mercato le quantità necessarie, invitando chi vorrà conferire al suo impianto al maggior prezzo e miglior offerente!!! Se non fosse sufficientemente chiaro il concetto, si riportano le diverse, nonché chiare, clausole contrattuali:

**art. 1 lett. c.** Asja ha la gestione funzionale ed economica degli impianti di produzione di biometano e di produzione di fertilizzante;

**art. 3 lett. b.** Asja potrà eseguire i lavori occorrenti per la realizzazione degli impianti ed eseguire la gestione degli stessi;

**art. 4** consentire al CONCESSIONARIO (Asja) di trattare negli IMPIANTI, FOU, VERDE provenienti da terzi... consentire al CONCESSIONARIO (Asja) la facoltà di gestire al meglio gli IMPIANTI per garantire la massima convenienza tecnico-economica;

**art. 10 1° co.** Il CONCESSIONARIO (Asja) gestirà gli IMPIANTI realizzati ed i servizi connessi secondo le proprie scelte imprenditoriali;

**art. 12 penult. co.** Il CONCESSIONARIO (Asja) avrà inoltre il diritto di gestire funzionalmente e di sfruttare economicamente gli IMPIANTI, pertanto, tutti i proventi della gestione derivanti - a titolo esemplificativo e non esaustivo - dal prezzo di ritiro della FOU e del VERDE eventualmente fornita da terzi e dalla vendita del biometano e del fertilizzante prodotti dagli IMPIANTI, saranno introitati dal CONCESSIONARIO stesso o da suo avente causa, senza alcun diritto dei CONCEDENTI alla partecipazione dei proventi.

(6) **Art. 11 punto a; art. 12 secondo paragrafo, punto c;** il terreno dove sorgerà l'impianto è stato concesso per anni 20 da Vus SpA, ad Asja Ambiente Italia SpA ad un canone annuale, immotivatamente

irrisorio, pari a **Euro 37.500**, per tutti i diritti di superficie di un'area di quasi 3 ettari e relative servitù, ovvero il canone annuale prevede di cedere in uso per i prossimi 20 anni **l'uso esclusivo** su impianti e attrezzature esistenti, reti tecnologiche ecc, in una parola avrà **piena e libera disponibilità futura** delle relative attrezzature e tecnologie esistenti necessarie alla costruzione e all'esercizio delle opere di connessione elettrica e gas degli IMPIANTI alla Rete di Trasmissione Nazionale ed alla rete del gas naturale; in particolare il CONCEDENTE VUS S.p.A, dovrà costituire in favore del CONCESSIONARIO i diritti di servitù necessari su tutta l'area presso la quale è sito l'attuale impianto di selezione" (Ndr Punto a: "a costituire con atto notarile a favore del CONCESSIONARIO il diritto di superficie sul terreni e sulle aree sulle quali insisteranno in futuro le opere impiantistiche, nonché tutte le attrezzature, gli accessori e le pertinenze relative agli impianti e le servitù (a titolo esemplificativo e non esaustivo quelle di elettrodotto e di passaggio; Punto b: a cedere a favore del CONCESSIONARIO qualsiasi altro diritto di cui sia titolare con riguardo alla disponibilità giuridica dei terreni e delle aree sulle quali insisteranno in futuro le opere impiantistiche, nonché tutte le attrezzature, gli accessori e le pertinenze relative agli IMPIANTI); )

Una sola considerazione, **3.125 euro mensili di canone** (37.500 annuali) sono una cifra compensativa ASSOLUTAMENTE INADEGUATA, oseremmo dire ridicola, se raffrontata ad equilibrati prezzi di mercato, che vedono ad esempio **la stessa cifra essere corrisposta, per un bar o altra attività commerciale posta al centro di Foligno**. Non viene spiegato all'interno del contratto, le motivazioni, le convenienze, la congruità per le quali si è ritenuta questa cifra di 37.500 euro annuali adeguata, quale compensazione per la parte pubblica, a fronte della cessione di alcuni ettari di terreno ad uso industriale, nonché servitù di passaggio e la disponibilità su tutti gli impianti, ed inoltre sulle reti tecnologiche, affitto che vede cedere ogni tipo di diritto ad esclusivo uso e consumo di Asja Ambiente Italia SpA per i prossimi 20 anni, al termine dei quali

(7) **Art. 4, 3°co.**; Vus Spa si impegna a ritirare e a smaltire il rifiuto liquido di scarto in uscita dall'impianto (cod. cer 190604), ad un **prezzo di assoluto favore**, rifiuto da depurare e che sarà "condottato" al vicino impianto di depurazione, ad un prezzo estremamente vantaggioso, 15 euro al metro cubo, senza nessun onere di trasporto come invece avviene in tutti gli altri casi di conferimento da parte di ditte sul libero mercato. Alle stesse viene infatti praticato un prezzo di minimo di conferimento a partire da 34 euro a salire fino ad anche oltre 100 euro, -a seconda della pericolosità e codice del rifiuto.

(8) Il metano estratto dai rifiuti, sarà di proprietà esclusiva di Asja Spa. Si tratta di 2.400.000 di metri cubi standard, che potranno essere immessi in rete (quando la normativa statale lo consentirà, attualmente non è possibile) oppure venduti per autotrazione, riconoscendo alla collettività, rispetto al quantitativo prodotto, una percentuale di produzione (pari alla massima capacità dell'Impianto) corrispondenti ad 80.000 Euro annui a favore di Vus Spa. E' questo un ulteriore esempio della sperequazione tra privato e pubblico., Dalla produzione del Biometano infatti Vus nei 20 anni di ciclo di vita dell'impianto ricaverà appena 1,6 milioni di euro fronte ai più di 45 milioni di euro a favore di Asja ([vedi Piano Economico e Finanziario](#)). Si tratta peraltro di ricavi al lordo delle imposte (Vus è una società per azioni) e di un onere molto importante e, probabilmente, non tenuto in sufficiente considerazione: i **costi di dismissione** dello stesso impianto. Infatti alla esplicita domanda rivolta per iscritto dal WWF ad Asja Ambiente Italia SpA sulle spese di dismissione dell'impianto alla fine dei 20 anni di durata della convenzione ([domanda n. 19](#)) la risposta di Asja è stata la seguente: **"Alla scadenza naturale o anticipata della CONCESSIONE, a qualunque titolo, i beni oggetto della CONCESSIONE passeranno nella disponibilità del CONCEDENTE AT13 Umbria senza formalità alcuna e nessun indennizzo e/o compenso al Concessionario"**. QUESTO ALTRO NON SIGNIFICA, CHE CI SI ACCONTENTA DI ALCUNE BRICIOLE RAPPRESENTATE DALLE ROYALTY DI PRODUZIONE DI BIOMETANO, RICONOSCIUTE DA ASJA ANNO PER ANNO, "DIMENTICANDOSI" CHE TRA 20 ANNI QUESTO IMPIANTO (CHE NE AVRA' QUINDI 45 -CIRCA- DI FUNZIONAMENTO SULLE SPALLE) DOVRA' ESSERE DISMESSO/SMONTATO E IL SITO BONIFICATO CON

**ENORMI COSTI A CARICO DELLA CITTA'. DA STIME PRUDENZIALI, OCCORRERA' UNA CIFRA CHE PROBABILMENTE SARA' BEN MAGGIORE DI QUANTO FIN QUI PERCEPITO DALLA COLLETTIVITA'**

(9) Asja Spa riceverà dallo Stato per i prossimi 20 anni anche un'ulteriore agevolazione sotto forma di **bonus energetico** per la produzione di biometano da rifiuti, (incentivi che tutti noi cittadini versiamo ogni bimestre attraverso la bolletta elettrica). Dal [Piano Economico e Finanziario](#) pubblicato, si evince che i ricavi previsti a favore di Asja ammontano a **quasi 107 milioni di ricavi**, di cui 45 milioni derivanti dalla vendita di metano e 61 milioni derivanti dal conferimento presso i "propri" impianti di FOU **il cui utile finale, al netto di ammortamento, costi di gestione e manutenzione, tasse ed altri oneri, assomma a 28 milioni di euro.**

10)- **Art. 12 punto b**; L'impianto di biodigestione per il quale Asja Spa ha richiesto l'autorizzazione, è di complessive **53.500 tonnellate annue** di cui 40.000 di Frazione Organica Umida (FOU) e 13.500 di verde. La FOU e il verde sono quindi necessari al biodigestore di proprietà di Asja Impianti Spa per poter funzionare, ...è il suo carburante!!! ATI 3 si impegna a conferire un quantitativo minimo di 15.000 tonnellate annue (garantendo però una **quantità minima mensile paria 1.250 ton.**) e nonostante gli si stia portando questo "carburante gratis" fino ai cancelli diciamo così "franco fabbrica" ...i cittadini dovranno però anche pagarci sopra oltre il costo di raccolta e trasporto, altri **68 euro a tonnellata**, per poterlo conferire. Prezzo leggermente inferiore ai prezzi di mercato (85 Euro/Ton. per il conferimento alla discarica di S. Orsola a Spoleto). A sommosso giudizio della nostra associazione, si ritiene che i **costi di conferimento rispetto agli enormi e spropositati ricavi** che ne trae il privato e ai numerosi benefici e agevolazioni sia economiche che impiantistiche che di concessione di terreni e altre utilità funzionali concesse al gestore stesso, avrebbero dovuto e potuto far spuntare prezzi sensibilmente inferiori (almeno limitatamente per la parte conferita da Vus Spa), lasciando poi ad Asja Spa effettuare (eventualmente) compensazione economica offrendo al libero mercato la propria disponibilità e possibilità di capacità di conferimento al miglior offerente, per compensare le insufficienti quantità mancanti da parte di VUS Spa.

Questo è il quadro contrattuale di riferimento, ora però si tratta di stabilire se c'è stato un eccessivo sbilanciamento e un asservimento agli interessi del privato, se c'è stata la necessaria trasparenza, informazione e partecipazione, se c'è stata la disamina puntuale di un progetto complesso, spiegato e illustrato sia ai Sindaci che ai consiglieri dei Comuni dell'ATI 3, che hanno avallato una scelta impiantistica. Scelta che solo oggi riusciamo a percepire, avere numerosi punti controversi e di rischio per la popolazione, per l'ambiente, con ricadute negative anche per l'intera economia della zona. Quale sia stato il percorso tecnico/giuridico/economico/logico assunto alla base di queste scelte, che sembrano (apparentemente) totalmente ingenui, e/o sprovvedute, ci si chiede se esse siano invece cercate, volute, coscienti e volontarie. Questo noi non siamo in grado di dirlo, ma ognuno potrà trarre dalla lettura di cui sopra le proprie considerazioni. Alla luce delle suesposte argomentazioni e di quelle già ampiamente sviscerate (già note al momento della stipula del contratto), **si sottopone all'attenzione dei Sindaci e ai consiglieri comunali dell'ATI 3, nonché dei Consiglieri Regionali** anche la parte che noi giudichiamo negativa dal punto di vista **ambientale, sanitario, dei rischi potenziali** tipici di un'Industria Insalubre di I° Classe, delle ricadute economiche, della qualità dell'aria, sociali e della qualità della vita percepita come "menomata" da una montante opinione pubblica preoccupata, come ben evidenziano le centinaia di firme raccolte in pochissimi giorni e i post comunicativi diffusi dal WWF Perugia sull'argomento, visualizzati da oltre 17.000 visualizzazioni dopo pochi giorni.

In maniera schematica si riassumono punto per punto gli aspetti critici:

- **Capacità dell'impianto quasi tripla** rispetto al fabbisogno del bacino di raccolta di ATI 3;

- Significativo **aumento del traffico di mezzi pesanti**. Migliaia di camion in ingresso e in uscita dall'impianto, con cifra doppia e tripla, derivano dalla libera disponibilità e possibilità di conferimento in questi impianti da parte di terzi (senza vincolo territoriale), ma unicamente rispondente alla logica di mercato al miglior offerente, con richiamo e attrattiva di rifiuti anche da fuori regione ([Asja Spa Impianti ha indicato](#)-Risposta 8- ad una specifica domanda via mail, che non è esclusa la probabile provenienza dei rifiuti mancanti extra Regione ovvero da Toscana e Marche).  
Il numero dei camion è estremamente variabile a seconda della capacità di carico del mezzo che trasporta rifiuti. Inoltre i camion in entrata e in uscita da detto impianto non saranno soltanto quelli per il conferimento di F.o.r.s.u./F.o.u. , ma anche quelli che trasporteranno il metano oggi vendibile solo attraverso carri bombolai e dei camion che trasporteranno il compost [che a detta di Asja Spa -Risposta 12 verrà ceduto gratuitamente](#) ai richiedenti, in attesa di uno studio di compatibilità agronomica sul territorio. (il fatto, peraltro, che sia ceduto del compost in maniera gratuita da parte di una SpA è per noi un segnale di allarme e una "falla", un punto di debolezza del sistema, circa la qualità, la bontà organolettica e dei requisiti di Legge del compost digestato/compostato)
- **Rischio batteriologico**, non è stato escluso a priori nemmeno dall'ingegnere di Asja Impianti;
- **Rischio d'incendio e di esplosioni** (non sono nemmeno una possibilità tanto remota). Sono infatti sempre possibili quando si parla di "Industrie Insalubri di prima classe ([D.M. 1994 Elenco Industrie insalubri: allegato b, punto n° 100](#)) che in questo caso sono anche a rischio rilevante d'incidente in quanto c'è la parte di produzione, trattamento e stoccaggio di gas esplosivo ([vedi episodio d'incendio con pericolo d'esplosione nel digestore di Beroide di Spoleto nel mese di Maggio](#)).
- **Viabilità locale compromessa e aggravata** con rischio incidenti stradali, con deterioramento anticipato delle strade a carico della collettività;
- la **qualità dell'aria** già compromessa e attenzionata dalle misure di base del [piano della qualità dell'aria regionale](#), vede Foligno oltre Perugia e Terni, tra le città che deve effettuare scelte politiche coraggiose per invertire un trend oggettivamente critico. L'aria di Foligno e circondario quindi sarà ulteriormente compromessa dall'aumento esponenziale non quantificato ne quantificabile del traffico pesante, con ristagno locale degli inquinanti a motivo del fenomeno dell'inversione termica che gravita su tutta la pianura della valle umbra sud, ma in particolare sulle zone più vicine, ovvero le frazioni di S. Eraclio, Sterpete, Borroni, il centro di Foligno e le periferie di Casco dell'Acqua, Trevi, Montefalco ecc. che distano mediamente in linea d'aria nemmeno 2 km;
- Il **deprezzamento degli edificati e dei terreni circostanti** è conseguenza altamente probabile, direttamente riconducibile alla presenza di questo ingombrante e rischioso opificio, la zona circostante potrà subire un danno d'immagine negativo sia per quanto riguarda gli agriturismi, le attività agricole e le coltivazioni di pregio come l'Olio di Trevi e il Sagrantino di Montefalco ad esempio;
- **abbandono immotivato della scelta impiantistica di produzione di compost/fertilizzante in maniera aerobica, rinunciando all' ammodernamento dell'attuale impianto, a fronte del finanziamento regionale erogato e allo scopo destinato pari a 3.123.000 euro, cedendo totalmente il contributo pubblico ad una Spa per una scelta di trattamento del rifiuto in maniera diversa, una scelta non ponderata, condivisa e informata, fatta ricadere sulla popolazione ignara senza nessuna partecipazione in contraddittorio in maniera consapevole;**

- L'impianto di Biodigestione per stessa ammissione dei tecnici e della stessa parte progettuale **ridurrebbe drasticamente i problemi odorigeni, ma non ne garantisce la loro eliminazione.** Riduce, ma non elimina;
- **Attuale inefficiente raccolta differenziata sia per quantità che per qualità**, la mancata tracciabilità del rifiuto, ne impedisce, il controllo, il monitoraggio, la correzione delle criticità, non premia e non innesca il circolo virtuoso secondo il quale, il cittadino corretto e puntuale si vedrà premiati i propri sforzi con una diminuzione della tariffa e quello non corretto, avrà una penalizzazione ulteriore. L'attuale modalità di raccolta dopo decenni di gestione inefficiente dell'impianto di Casone, viene ancor oggi effettuata a spese dei contribuenti, con un rifiuto Fou per ogni 100 Kg conferiti Casone riesce ad avere un effettivo compost riciclato pari solo al 5% ovvero solo 5 Kg!!! Anche per questo motivo, il WWF ha intenzione di chiedere al Consiglio Comunale, alla Vus Spa e alla Città, l'immediata dimissioni del Presidente Maurizio Salari, (anche in relazione a queste critiche ragionate) sostituendolo con un tecnico di comprovata esperienza. I cittadini non possono di certo continuare a pagare le lentezze e le inefficienze di un sistema, che fa acqua da tutte le parti lo si osservi, in funzione degli attuali risultati diciamo così, non proprio esaltanti.
- Tutte le inefficienze attuali e presenti del sistema di conferimento di Vus Spa, saranno **ulteriormente pagate dai cittadini attraverso il sistema di compensazione e gestione fatture dare/avere** tra Vus Spa e Asja Spa (**art. 12 pen. comma convenzione**) per cui le royalty virtualmente riconosciute a Vus Spa per la produzione di metano, saranno materialmente pagate, al netto degli scarti/impurità M.N.C. rinvenute e dei relativi costi di conferimento riscontrati durante la verifica temporale di fatturazione. L'attuale inefficienza qualitativa di raccolta, che sconta la mancata tracciabilità del rifiuto (metodo inesistente a Foligno -pur potendolo attuare)vedrà un elevata quantità di rifiuti eccedenti la soglia del 15% e riportati in discarica con ulteriori costi di trasporto e conferimento) e conseguentemente diminuire in maniera significativa (a conguaglio) le partite dare/avere, in danno economico di Vus Spa.
- Una vistosa **anomalia di opportunità politica di gestione**, dell'accordo contrattuale tra ATI 3 e Asja Spa deriva dal fatto che l'Avv. Galilei Fausto, D.G. ATI3, non solo è per quanto ci risulta, l'estensore e il contraente/proponente, ma allo stesso momento è il anche i collaudatore finale del costruendo impianto di Casone, facente parte assieme a Rossi Walter di Vus Spa e l'ing. Stefano Tirinzi di ASM Terni, della commissione di collaudo (a titolo oneroso), il quale Galilei verrà pagato assieme agli altri, ben due volte, la prima dalla stessa Asja Spa per la parte del biodigestore, e ulteriore pagamento per il collaudo sarà effettuato dalla stessa ATI 3 e Vus Spa per la linea di compostaggio, così come sottoscritto **ai sensi dell'art. 9 del contratto tra le parti e Del.ne Presidenziale ATI 3 n° 14 del 11.11.2015.** La nostra associazione ritiene totalmente inopportuna politicamente, l'anomala commistione tra le parti, anche alla luce degli artt. 1, 2, 3, e 4 e 13 del [codice di comportamento dei dipendenti adottato della stessa ATI 3](#). Allo specifico scopo si comunica di aver sottoposto all'Anac (Autorità Nazionale Anti Corruzione) l'esame della compatibilità/regolarità/opportunità di essere allo stesso tempo, sia il firmatario della convenzione con Asja Spa, sia lo stesso collaudatore pagato da Asja medesima.

Senza con questo avere la pretesa di affermare verità incontrovertibili, si vuole semplicemente invitare alla riflessione critica, magari con la pretesa di aver inoculato il sano germe del dubbio su certe scelte calate dall'alto, dando una lettura a posteriori di: contratti; gare; scelte impiantistiche; investimenti; di possibili perdite e penalizzazioni.

Una rilettura a posteriori quindi, di azioni e scelte che a nostro sommo giudizio risultano improvvise, non spiegate né motivate, accettate quasi supinamente dalla parte pubblica, facendole “subire” in maniera inconsapevole all’ignorante popolazione.

La lettura di tutte le carte necessarie ad avere un quadro completo (ma non ancora esaustivo dell’intera vicenda), ci ha condotto ad un’odierna consapevolezza, solo oggi acquisita faticosamente e tardivamente rispetto alla prevista realizzazione impiantistica, anche e soprattutto a motivo di atteggiamenti ostruzionistici, giocati sul filo della negazione di documenti poi forniti solo alla cadenza del tempo massimo e solo dietro minacce di azioni legali, denunce e a colpi di diffide. Azioni che non depongono di certo a favore di una trasparenza, di una lealtà e correttezza amministrativa, solo con le “minacce” di azioni legali ci è stato consentito finalmente (seppur per vie traverse) di avere i documenti necessari per svelare gran parte di aspetti non conosciuti né conoscibili, ed oggi qui sviscerati, per meglio comprendere alcuni aspetti “opachi” che riguardano questo impianto.

**Mesi di studio da parte di un apposito gruppo di lavoro, hanno condotto a queste conclusioni, che ora offriamo alla politica e al suo ruolo decisionale, perché ...ora si, possa consapevolmente e liberamente assumere e decidere di fronte ai cittadini in base a cose conosciute e conoscibili. Gli aspetti e le valutazioni sviscerate ora, erano già conosciute da parte dei consiglieri, dei Sindaci, dalla popolazione, ...quando 4 anni fa quando si decise in questo senso?**

Alla luce di quanto rappresentato/spiegato, il proposto progetto di biodigestore, è ancora oggi la migliore scelta economica, politica, ambientale?

A nostro giudizio, è una scelta sbagliata anche, ma non solo, per la parte economica, tanto da far concludere con una battuta prendendo a prestito la celebre frase dei Promessi Sposi, del Manzoni: “Questo bio-digestore, ...non sa da fare”

**Si ribadisce ancora una volta, che la soluzione locale relativa alla chiusura del ciclo dei rifiuti di cui all’ATI 3, era rappresentata dai contributi pubblici (ovvero i 3.123.000 euro di fondi europei Fas) destinati a questa soluzione. Questi soldi erano destinati all’ammodernamento dell’attuale impianto di Casone, per la produzione di compost IN MANIERA AEROBICA attraverso la raccolta differenziata della F.O.U. per la produzione di compost organico di qualità. Il riaménagement dell’impianto esistente, avrebbe eliminato tra l’altro i problemi odorigeni, con una attuale e significativa ricaduta occupazionale sul territorio, a fronte dei previsti SOLO 6 occupati nell’intero impianto di biodigestione. Soltanto un mercato “drogato” economicamente, con il riconoscimento di un premio /bonus per la produzione di biometano, ha oggi politicamente interrotto la chiusura del ciclo rifiuti a Foligno, “scippandogli” una direzione già prevista e finanziata, ovvero il metodo aerobico, ed ha “dirottato” questo contributo in favore della scelta impiantistica rischiosa, contestata, ed abnorme (quasi tripla rispetto alle esigenze del territorio) creando oggi notevoli difficoltà, rischi e ricadute negative sul territorio presenti e future, come la dismissione onerosa dell’impianto tra 20 anni con enorme dispendio di risorse pubbliche, non dichiarate attualmente, ma che rappresenteranno la “polpetta avvelenata” per le future finanze pubbliche, di questo Comune.**

Seppur consapevoli e con una residua speranza, ma solo per segnalazione, si evidenzia che **Ai sensi dell’art. 5 punto 4 della convenzione** (Obblighi d’informazione) la parte pubblica può comunicare al concessionario, l’insorgere di motivi di pubblico interesse, che possano determinare la revoca della concessione!!!

Sauro Presenzini

Presidente WWF Perugia